

Sandri era uomo da confondere ogni idea in mente di Tegethoff.

Ma ecco che a questo primo sbaglio il Persano ne aggiunge un altro. Postochè ha deciso di assediare Lissa suddivide le forze attorno l'isola.

A ciò si comprenda più chiaramente l'errore commesso trascrivo qui, prima la relazione ufficiale del capo di stato maggiore, reduce dall'esplorazione di Lissa; e poi il dislocamento delle forze navali ordinato dal Persano stesso.

Nella notte dal 16 al 17 avvicinai Lissa dalla parte di Busi, e all'alba rasentai la costa di levante, studiando insieme a tutti gli ufficiali del *Messaggero* i minimi accidenti della costa stessa, e specialmente di Porto Manego.

L'ufficiale Amari, sui piani appositamente preparati, segnava le opere di fortificazione. Vidi a Manego la batteria a barbetta di San Vito, sulla quale contammo, se mal non ricordo, situati all'altezza di 2 o 300 metri, nove cannoni.

Vedemmo una caserma alle spalle di essa, e il sentiero che dalla spiaggia conduce ad essa.

Dalla posizione dello scoglio Budicovaz a me parve che un solo cannone estremo di San Vito potesse offendere: quindi mi feci il concetto che quello fosse un punto opportuno per sbarcare truppa. Fattici più innanzi presso la lanterna, vedemmo un tratto di mare non dominato da alcuna fortificazione, ove si sarebbe potuto approntare tranquillamente lo sbarco. Avvicinammo la lanterna, quasi a toccare, e vedemmo che ivi era l'estremità della corda telegrafica che univa Lissa alla vicina Lesina. Doppiata la lanterna (era il sorgere del sole) scovrimmo Porto S. Giorgio, e sulla spianata della gran caserma tutta la guarnigione in rango, la quale, dopo l'ispezione, si ripartì in drappelli, che si incamminarono per diverse vie. Mi pare che fummo in parecchi a stimare quella truppa a 1200 uomini. Poco dopo tutte le batterie di Porto San Giorgio furono guernite, gli artiglieri colle miccie pronte.

Il comandante del *Messaggero* mi domandava che si dovesse fare; risposi, entrare in Porto S. Giorgio tenendosi colla prora fuori, e pronti a forzare la macchina se la cittadella assicurasse la bandiera austriaca che aveva alzata. Tenendomi, credo, circa tre quarti d'ora tra le due batterie che sono da dentro lo scoglio Ost, segnammo tutte le opere di fortificazioni col rispettivo numero di cannoni, e l'altezza approssimativa.

Se male non ricordo, a sinistra entrando in porto, segnai la batteria del Telegrafo, che in quel punto mi parve la più alta dell'isola, con quattro pezzi a destra, una piccola batteria in terra, ed una più grande in costruzione. Sulla cresta poi della collina vedemmo un forte,